

CAP 2

CESSARE DI SERVIRE GLI IDOLI

Nello specifico, cosa significa Convertirsi e cessare di servire gli idoli?

“Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare.”

Sir Winston Churchill

Certamente Churchill non pensava di cambiare chiesa!

Intanto, chi si converte al Signore lo fa per cambiare vita, lasciandosi dietro ogni religione e ogni umanesimo per servire Dio.

- *Se dunque uno è in Cristo, egli è **una nuova creatura**; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove. - 2Co 5:17*
- *Poiché chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo ammaestrare? **Ma noi abbiamo la mente di Cristo.** - 1Co 2:16*
- *Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per sua natura selvatico, e **sei stato contro natura innestato nell'ulivo domestico**, quanto più essi, che son dei rami naturali, saranno innestati nel loro proprio ulivo? - Ro 11:24*
- *nel numero dei quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, **siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri.** - Ef 2:3*
- *per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo **voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza,** - 2P 1:4*

Mi soffermo solo sul grassetto:

1. Chi si converte **veramente è una nuova creatura**: le cose vecchie sono passate. Purtroppo, molti dicono di essersi convertiti e poi ci accorgiamo che vivono ancora con le cose vecchie: non sono ancora “nuovi”!
Personalmente credo che costoro si illudono di essere “nati”, ma sono ancora in incubazione e forse non nasceranno mai!
2. Chi si converte **veramente ha la mente di Cristo**: non pensa più con la sua testa bensì con quella di Cristo, non ha più i vecchi desideri bensì quelli di Cristo! Quanti dicono di essersi convertiti e poi vanno avanti ancora con la propria testa, seguendo i pensieri della mente naturale?
Chi segue la mente umana... si comporta è sospinto dalla carne, non dallo spirito.
3. Chi si converte **veramente è stato innestato**: io conosco gli innesti!
Si prende la gemma di un albero buono e si “innesca” nell'albero selvatico affinché diventi buono! Da cosa si capisce se l'innesto ha attecchito? Se l'albero cambia e fa frutti buoni: se i frutti restano selvatici, vuol dire che l'albero è rimasto selvatico, per qualche ragione l'innesto non ha funzionato. La famosa parabola dei 4 terreni spiega tutto questo.
4. Chi si è convertito **veramente deve focalizzare di essere vissuto altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri**, ed era per natura figliuolo d'ira, come gli altri! Non può continuare a vivere con lo stile di prima, quando era “immerso nelle concupiscenze carnali”!!
Le cose vecchie sono “passate” significa che non sono più nel nostro cuore, non le desideriamo più: non le vogliamo nella nostra mente e ancor meno nel nostro cuore, altrimenti ci verrebbe la nostalgia e ci risucchierebbero!
5. Chi si è convertito **veramente** deve focalizzare che **fu fatto partecipe della natura divina dopo essere fuggito dalla corruzione che è nel mondo**: purtroppo, spesso ci accorgiamo che molti non erano fuggiti dalla corruzione, oppure ci sono ritornati!
Quanti credenti conosciamo che si dimenticano di avere la natura divina e continuano a sguazzare nella natura carnale e umana?
Quanti continuano a vivere come se fossero membri di una famiglia di zingari (spostandosi da un posto all'altro per succhiare tanti fiori), dimenticando che sono membri della famiglia di Dio e –come tali- dovrebbero comportarsi per onorare il loro Padre celeste?

vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire all'Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, - 1Te 1:9

Per favore, si notino i punti salienti di questo verso...

1. convertiti dagli idoli a Dio

Convertirsi vuol dire cambiare: lasciare una direzione per prenderne un'altra.

Nella fattispecie del verso, **bisogna lasciare gli "idoli" per volgersi verso Dio**: bisogna convertirsi al Signore, non ad altri e/o ad altro!

Gli "idoli" non sono, ovviamente, solo le immagini e le statue: essi sono **qualsiasi persona o cosa che prende il posto di Dio**.

Molti dicono di essersi convertiti senza aver lasciato gli idoli: forse hanno lasciato gli "idoli religiosi" (immagini e statue), ma spesso continuano a tenersi stretti ad altri idoli che custodiscono gelosamente nel proprio cuore.

Il re Davide amava il Signore, eppure continuava ad avere in casa "l'idolo domestico"!

Poi Mical prese l'idolo domestico e lo pose nel letto; gli mise in capo un cappuccio di pelo di capra, e lo coprì d'un mantello. - 1Sam 19:13

E quando giunsero i messi, ecco che nel letto c'era l'idolo domestico con in capo un cappuccio di pel di capra. - 1Sam 19:16

Cosa siano stati questi "idoli domestici" che tanti avevano non si sa di preciso perché la Bibbia non ce ne dà versi specifici, ma abbiamo alcune conferme dagli scavi rinvenuti... e anche dalla stessa Bibbia.

Sappiamo la loro funzione.

Venivano portati di solito con sé durante i viaggi per individuarne la strada e -secondo il profeta Ezechiele- per fare delle previsioni o per rispondere a certi quesiti.

Rachele rubò i terafim dalla casa del padre per impedirgli di usarli ed individuare così la strada che avevano intrapreso.

Or mentre Labano se n'era andato a tosare le sue pecore, Rachele rubò gli idoli di suo padre. - Gen 31:19

Ora, se consideriamo il fatto che dell'epoca antica in cui visse Rachele sappiamo poco e consideriamo che la Storia Biblica sia la sola storia vera, ne dovremmo per forza dedurre che la scienza a quei tempi doveva essere molto evoluta e che i terafim potevano essere una specie di "navigatore TomTom": oggetti in forma di statua che -in qualche modo- aiutavano il possessore (o così si pensava... forse solo per superstizione!)

Spesso i terafim figuravano insieme all'efod e la gente si prestava a consultarli, una pratica che ricorda gli urim e tummim. 1Sam 28.6; Lev 8.8

Le parole urim e tummim significano grossomodo: "accesi e spenti" e le dodici pietre con impresse delle lettere si accendevano e spegnevano dando delle risposte alla consultazione del re di Israel. (G.G.)

Ora, il fatto che un re Credente -come Davide- avesse in casa di questi "oggetti con forma umana" turba non poco, ma era la prassi di quel tempo: quasi tutti li avevano a prescindere dalla loro fede (forse oggi li chiameremmo "robot guida/protezione").

Insomma, credevano in Dio e Lo adoravano, ma continuavano ad avere degli "idoli" ... credendo che sarebbero stati guidati da questi durante il cammino (**una sorta di moderno robot "navigatore senza ingranaggi", quasi fosse una mente viva, capace di guidare accendendosi e spegnendosi e senza il quale essi si sentivano "persi"**)!

Or Mosè disse a Hobab, figliuolo di Reuel, Madianita, suocero di Mosè: 'Noi c'incamminiamo verso il luogo del quale l'Eterno ha detto: lo ve lo darò. Vieni con noi e ti faremo del bene, perché l'Eterno ha promesso di far del bene a Israele'. Hobab gli rispose: 'Io non verrò, ma andrò al mio paese e dai miei parenti'.

E Mosè disse: 'Deh, non ci lasciare; poiché tu conosci i luoghi dove dovremo accamparci nel deserto, e sarai la nostra guida. E, se vieni con noi, qualunque bene l'Eterno farà a noi, noi lo faremo a te'. Num 10. 29-32

Anche Mosè qui commise l'errore di nominare suo suocero a guida del popolo, mentre Dio (l'Angelo dell'Eterno) li guidava!

Anche questa è una forma di idolatria!

Questo è un altro esempio: oggi gli "idoli" sono cambiati di forma, ma il concetto resta uguale.

Che si tratti di una statuina portafortuna, di una pietra luminescente quando viene presa in mano, di un calciatore, di un pc, di uno smartphone, di un tablet o di altro ... il discorso non cambia.

'Figliuol d'uomo, questi uomini hanno innalzato i loro idoli nel loro cuore, e si son messi davanti l'intoppo che li fa cadere nella loro iniquità; come potrei io esser consultato da costoro? - Ez 14:3

☉ *Rachele rubò quelli che appartenevano a Labano suo padre creando un grosso problema a tutta la sua famiglia (si credeva che fossero i teraphim -questi idoli-statue- a guidare durante il cammino). Genesi 31:19-35.*

☉ *Questi idoli rimasero ancora a lungo nelle tende di Giacobbe - Genesi 35:1-4*

☉ *Mica il levita -sviato- organizzò una specie di santuario per questi Teraphim che divenne un luogo di culto - Giudici 17:1-6.*

☉ *L'idolo di Mica venne depredato con tutti i teraphim da una banda di Daniti che ne fecero oggetto di culto - Giudici 18*

☉ *Samuele condannò chiaramente il culto ai teraphim - 1 Samuele 15:23*

☉ **Giosia eliminò da Israele il culto dei teraphim - 2 Re 23:24** (Giosia fu il 17° re di Giuda, intorno all'anno 609 a. C.)

Non dobbiamo stupirci più di tanto se oggi anche molti credenti hanno "idoli", ognuno i suoi! Ma ci siamo convertiti per lasciare gli idoli e volgerci solo a Dio! Come lo spieghiamo il nostro contegno? Se gli idoli restano... siamo in grande difetto e ci priviamo delle benedizioni di Dio. Gli idoli di questo mondo sono facilmente elencabili: sesso, denaro e potere... con tutti i loro derivati e atti consequenziali.

E, si badi bene, fanno molto più male di statue e immagini religiose!

Negli ultimi anni, a causa del ruolo sempre più invadente dei media, se ne può aggiungere un altro: l'apparire da palcoscenico.

Non illudiamoci di esserne esenti: anche noi credenti siamo indotti ad amarli, forse senza rendercene conto.

2. per servire l'Iddio vivente e vero

Questa perifrasi viene di conseguenza: **chi si converte dagli idoli (chi li lascia) lo fa per servire il Dio vivente!**

Questo fa la differenza tra Dio e gli idoli: solo Dio è "vivente e vero": gli idoli sono falsi e morti! Questa frase spiega anche che **il servizio a Dio si può fare solo senza gli idoli**: per tale ragione il credente li deve lasciare per sempre!

Si lasciano gli idoli per servire Dio: chi non li lascia non può servire Dio!

I Samaritani pensavano di servire Dio continuando a servire anche gli dei della loro terra nativa! Quanti credenti continuano a servire "i vecchi dèi" e si illudono di servire il Dio vivente e vero? Inoltre, ci sarebbe da aprire un lungo capitolo sul servizio Cristiano: cosa vuol dire servire Dio? Certamente non vuol dire offrirgli solo un culto religioso... come facevano i Samaritani! No! Servire Dio significa dedicarsi totalmente a Lui per fare quello che Egli richiede con la Sua Parola!

Infatti, questa è la ragione per cui prima si devono lasciare gli idoli: Dio vuole un servizio esclusivo e chi conserva degli idoli (fosse anche solo nel suo cuore) non è libero totalmente per Dio.

Son confusi tutti quelli che adorano le immagini, che si gloriano degli idoli; ... - Sal 97:7

Questo è il motivo principale della confusione che regna nella gente che ci circonda: l'idolatria!

Se hai degli idoli (di qualsiasi genere) non ti illudere di servire Dio: Dio non lo accetta!

3. per aspettare dai cieli il Suo Figliolo

Questa è un'altra perifrasi particolare: ci si converte per servire solo Dio e per aspettare dai cieli il Suo Figliolo.

La Bibbia afferma molto spesso che Gesù Cristo tornerà, ma chi Lo aspetta veramente?

Chi vive nell'attesa del Suo ritorno e ne fa un pensiero costante?

Una sera mi trovavo in Abruzzo e una donna credente, alla mia affermazione che Cristo ritorna presto, disse testualmente: *“no Mimmo, io spero che non torni presto perché mi sono appena sposata... e voglio godermela per un po’!”*

Restai attonito soprattutto perché era una brava credente che io avevo seguito sin dalla sua infanzia!

Quanti credenti aspettano veramente il ritorno di Cristo? Dico “veramente”!?

I credenti affermano di credere, ma quanto traducono nella pratica l’attesa del ritorno di Cristo?

Il problema di oggi sta nel fatto che spesso la gente dice di essersi convertita, ma senza essere cambiata: di conseguenza, continua a servire sé stessa (te stesso sei uno degli idoli: infatti, il culto a sé stesso si chiama “egolatria”!)

Onestamente, dobbiamo chiederci che tipo di conversione sia quella di chi non cambia: direi che – semmai- si tratta solo di un cambio religione e non di un’autentica Nuova Nascita.

Quando mi convertii al Signore decisi di cambiare tutto nella mia vita: infatti, non c’era settore che potesse restare così com’era, e ancora oggi continuo a cambiare “dentro”.

Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale.

E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà. Ro 12:1-2

Invece, molti continuano a cambiare solo “esteriormente” e nel farlo cambiano persino chiesa.

Questo vuol dire solo una cosa: si sono convertiti ad una religione, hanno solo cambiato religione: hanno confuso la conversione a Dio con quella ad una religione; non hanno mai smesso di essere religiosi!

Essi non servono il Dio vivente e vero, ma solo una religione che parla di Dio, oppure servono sé stessi!

Quando scegli di seguire Gesù con tutto il tuo cuore, Lui ti offre il modo di vincere il peccato come ha fatto Lui e diventare libero, e pieno di gioia. (Giovanni 10:10)

Dunque s’impone un cambio di marcia per tornare al “primo amore”: quando eravamo motivati dal primo amore eravamo pronti a tutto pur di piacere a Dio.

All’angelo della chiesa d’Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro: -

*Io conosco le tue **opere** e la tua **fatica** e la tua **costanza** e che **non puoi sopportare i malvagi** e **hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli** e non lo sono, e li hai trovati mendaci; e **hai costanza** e **hai sopportato molte cose per amor del mio nome, e non ti sei stancato.***

*Ma ho questo contro di te: che **hai lasciato il tuo primo amore**. Ricordati dunque donde sei caduto, e **ravvediti**, e fa’ le opere di prima; **se no, verrò a te, e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto**, se tu non ti ravvedi. Ap 2:1-5*

Ciò che più sconcerta in questo brano è che un tale rimprovero –accompagnato da severa minaccia molto sanzionatoria- viene fatto ad una chiesa che noi definiremmo “un modello di Cristianesimo”!

Infatti, ho messo in grassetto le caratteristiche di quei credenti:

- ♥ facevano molte opere buone,
- ♥ faticavano per l’opera,
- ♥ erano costanti,
- ♥ non sopportavano i malvagi,
- ♥ mettevano alla prova i falsi apostoli,
- ♥ sopportavano molte angherie a motivo della fede... e
- ♥ non si stancavano, non demordevano dall’obiettivo!

Probabilmente, nessuno di noi si sarebbe mai azzardato a fare un tale rimprovero minaccioso a credenti di tale lignaggio: credenti caratterizzati da ben sette punti di lode!

Ancor meno avremmo mai minacciato la loro chiesa di estinzione SE non si fosse ravveduta!

Ma di cosa dovevano ravvedersi? –Di aver lasciato “il primo amore”!

Facevano tanto e bene, ma avevano perso di vista “il primo amore”

Perdere il primo amore (C.E.)

Sembra quasi impossibile che una chiesa tanto lodata per il suo lavoro e la sua fatica, tanto lodata per la sua stabilità e la sua costanza, tanto lodata per la sua disciplina e la sua morale, sia da censurare così severamente/drasticamente.

Cosa ci può essere da deplorare ad una chiesa sana in fatto di dottrina e di vita morale, e che sopporta con costanza le prove?

Chiaramente, il male rimproverato non è di quelli che si vedono: potremmo definire il suo male come segue *"il corpo è intatto, ma l'anima è ammalata"*.

Oppure, le membra funzionano, ma il cuore non batte più come dovrebbe: Efeso ha lasciato affievolire il suo primo amore per il Signore.

Nonostante tutto il loro zelo, i credenti di Efeso presentano un grave difetto: hanno dimenticato il loro primo amore, cioè Cristo stesso, la salvezza, la vita eterna e tutti i doni di Dio.

Efeso somiglia a quella donna che lavora dall'alba fino a tarda sera, che educa i figli, li segue scrupolosamente, pulisce la casa in modo accurato, stira, cuce, prepara con attenzione il pranzo e la cena per tutta la famiglia: apparentemente in lei non vi è nulla da rimproverare, ma il fuoco dell'amore si è spento; non ama più suo marito!

L'apostolo Paolo disse che senza amore, tutto ciò "non giova a nulla":

Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. 1Co 13:3

Lo sguardo del Signore va oltre, scruta e sonda il cuore che non ha più i palpiti di una volta, il fervore e lo zelo di prima, l'amore per Cristo, l'amore per i fratelli.

Quando il cuore si fa debole, la vita intera è gravemente minacciata: Gesù non ricorre all'adulazione, non è cieco, anzi sa valutare con obiettività.

Il Signore non lascia correre: ricorda il bene, ma denuncia il male prospettando una disciplina correttiva severissima e irreversibile.

Sa che il male della chiesa è come un cancro maligno che procede inesorabilmente: Egli sa che sebbene gli Efesini esteriormente siano ancora pieni di compassione, intimamente i loro cuori sono freddi.

Questo amore divino, che è l'essenza stessa di Dio (1Gio 4:8), indica in primo luogo, l'attitudine di tenerezza e di misericordia da parte di Dio verso l'uomo (Gio 3:16) e poi l'attitudine di reciproco perdono e affetto dei credenti tra di loro (Gio 13:34).

Nel testo biblico, gli Efesini si accontentano di possedere una giusta dottrina e di operare ben guidati da un vivo senso del dovere che, però, difetta di comprensione e d'amore cristiano.

Forse erano così affaccendati da non poter dedicare neanche una piccola parte del loro tempo ad aprire il loro cuore all'amore e all'adorazione di Cristo Gesù.

Si può arrivare a lavorare molto e pregare poco, e adorare poco: non è così che si serve Dio!

Egli vuole prima di tutto il cuore!

Si può servire molto il prossimo senza servire Dio, come? –Semplicemente lavorando senza Amore!

Il loro zelo era diventato solo una semplice ortodossia religiosa, o peggio ancora, abitudine: una sorta di tradizione faccendiera.

L'espressione usata da Giovanni, si rifà al verso biblico:

"Và e grida alle orecchie di Gerusalemme: così dice il Signore: Io mi ricordo dell'affetto che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore da fidanzata, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata" (Geremia 2.2).

Gesù, nel Suo discorso profetico, aveva avvertito i Suoi discepoli di questo tremendo pericolo:

"Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà" (Matteo 24:12).

Quando non si commettono grossi crimini, si è tentati di dire: "Cosa ho fatto di male?"

Allora il Signore é costretto a dire:

"Hai abbandonato il tuo primo amore. Non sei più quello di prima, quando mi hai conosciuto e sei stato toccato dalla grazia, quando hai sperimentato la salvezza.

Che amore e che gioia che avevi: testimoniavi con entusiasmo, sentivi il bisogno di studiare la mia Parola, di approfondirla; di pregare e di ricercare la comunione fraterna.

Allora partecipavi a tutte le attività: mi davi il primo posto.

*Ma adesso, **nonostante le apparenze non sei più così: hai abbandonato il tuo primo amore e ti limiti ad operare continuando nella tua liturgia religiosa**.*

È importante esaminarci davanti al Signore: ogni allontanamento, apostasia o deviazione, comincia sempre così.

Il Signore è severo di fronte a questo e dice: *"Ho questo contro di te..."*.

Quello che accadde ad Efeso si ripete ancora ed è il problema di tante chiese: la vita spirituale della chiesa è in pericolo quando si abbandona il primo amore:

"Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente" (1Corinzi 13:3).

LE CAUSE DELLA PERDITA DEL PRIMO AMORE

La Chiesa deve nutrire il primo amore per il Signore, ma **molte sono le cause che cercano di allontanarla da questo amore genuino e sincero.**

Purtroppo, sono molte le "volpi" che cercano di guastare l'amore tra Cristo e la sua Chiesa. Basta che alcuni elementi negativi si facciano spazio nella vita del credente e della Chiesa per perdere il "primo amore".

Pigliatevi le volpi, le volpicine che guastano le vigne, poiché le nostre vigne sono in fiore!
- CC 2:15

La volpe (LDR)

Nella cultura occidentale è considerata un animale che inganna.

Furba e astuta, per attirare a sé la preda, arriva a fingere di essere morta.

Con maestria sfugge alle situazioni difficili e pericolose muovendosi agilmente.

Nel mondo semitico la volpe, invece, è ritenuta animale insignificante ed essendo identificata con gli sciacalli, che si cibano di cadaveri, è considerata anche animale impuro.

Nella Bibbia la sua presenza è temibile.

La città di Gerusalemme, conquistata dai Babilonesi, è preda delle volpi, che vi fanno razzie:

«È perché il monte di Sion è desolato, vi scorazzano le volpi» (Lam 5,18).

Nel libro dei Giudici, la volpe diviene simbolo e strumento attraverso il quale Sansone esegue una violenza assurda contro gli ignari Filistei:

«Sansone se ne andò e catturò trecento volpi/sciacalli; prese delle fiaccole, le legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti» (Gdc 15,1-5).

La volpe/sciacallo, animale notturno e astuto, che giunge all'improvviso predando animali domestici e incutendo timore, è richiamata da coloro che deridono i giudei che vogliono ricostruire le mura di Gerusalemme:

«Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!» Ne 3,35

La volpe nel Cantico dei Cantici è simbolo del pericolo che devasta e froda l'amore (Ct 2,15): di qui l'attenzione e la vigilanza per non farsi sorprendere e scalfire.

Nel Nuovo Testamento, Gesù ricorda la volpe due volte con due diversi significati.

- a. Il primo richiamo è nel vangelo di Luca, quando riferendosi al re Erode lo apostrofa 'quella volpe...' (Lc 13,32).

La portata simbolica è duplice: Erode è volpe perché è un politico astuto, ma è volpe anche perché, perverso e aggressivo, pensa solo ai suoi interessi e disinteressandosi delle necessità del popolo.

Tenendo presente la poca stima della volpe nel mondo semitico, si può anche concludere che Gesù volesse dire che Erode oltre che furbo e astuto è una persona insignificante: crede di essere potente ma, in realtà, il suo potere è vuoto e caduco.

- b. Il secondo richiamo alla volpe è in Mt 8,20 e Lc 9,58: Gesù si paragona a un pellegrino senza sicurezze umane, anche piccole come una tana, per mettersi al sicuro nel solito rifugio, come fanno le volpi.

Gesù riceve sicurezza e stabilità dalla relazione con il Padre, che Lo pone in cammino e dinanzi a nuove situazioni che affronta senza bisogno di nascondersi.

Chi o cosa rappresentano le volpi e le piccole volpi?

La vigna è il nostro amore, la nostra relazione con Dio che sta maturando e crescendo nel tempo, nell'intensità e nella verità.

Nel testo la vigna è in fiore, è rigogliosa: tutto è meraviglioso, tutto sembra andare nel migliore dei modi...

Tutti noi o quasi, all'inizio della nostra vita relazionale, sperimentiamo questa gioia e questo amore che riempie, che dà sostanza e fondamento alla nostra vita: ma poi tutto sembra appassire senza che avvenga qualche cosa di tanto grande da distruggere la comunione.

Nonostante la relazione non abbia dovuto superare grandi prove come gravi lutti, infedeltà o perdita del lavoro, la vigna è attaccata dalle piccole volpi.

Piccoli animali che forse i vignaioli sottovalutano, non se ne curano perché li ritengono poco importanti: la stessa cosa accade nella relazione, molti sottovalutano le piccole volpi.

Le piccole volpi che non sono altro che piccoli vizi e dipendenze che tendono a prendere il posto della Persona amata (Dio), peccati e disimpegno che col tempo portano la vigna dall'essere rigogliosa a seccare.

La relazione è attaccata da tante piccole volpi e se non si presta attenzione si rischia di compromettere tutto.

Le piccole "volpi" impediscono il nutrimento della relazione, impoveriscono tutto:

- è una piccola volpe non cercare momenti di intimità con Dio,
- è una piccola volpe passare la serata davanti alla tv, allo smartphone o al pc, dopo che per tutto il giorno siamo stati "assenti per il lavoro" e non cercare momenti di dialogo o di preghiera.
- E' una piccola volpe lasciarsi vincere dalla stanchezza e non frequentare l'incontro coi fratelli.

Ognuno può pensare alla propria vita e trovare le sue piccole volpi che attentano alla sua felicità relazionale.

E' importante trovarle per poterle scacciare e ridonare nuova bellezza alla relazione, alla vigna che il Signore ci ha affidato.

Sono molte le "sirene" che adescano i credenti ed essi stramazzano al loro canto: molti credenti non sono in grado di trovare nemmeno la soluzione che Ulisse escogitò nella sua odissea.

A differenza di Ulisse, pochi credenti hanno il coraggio di "farsi legare" all'albero della propria "nave" per evitare di essere trascinato dal "canto accattivante del mondo", o di "tappare le orecchie dei compagni con la cera" ...!

1. La trascuratezza.

Essa porta inevitabilmente verso l'indifferenza, l'apatia spirituale, l'inattività, la rilassatezza morale ed il legalismo religioso.

È sicuramente molto pericoloso quando i credenti iniziano a trascurare gli elementi fondamentali e portanti della vita cristiana: quelli che devono essere costanti e doverosi (i Principi del Cristiano), come –ad esempio- la preghiera, il nutrimento della Parola di Dio, la comunione fraterna, ecc.

- ♥ La Bibbia esorta ad essere attivi nella preghiera personale e comunitaria.
- ♥ La Bibbia esorta ad essere come Esdra, "versati" nella Parola perché è l'unico strumento che ci permette di combattere il nemico.
 - *Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me; - Giov 5:39*
 - *Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità. - 2Ti 2:15*
 - *Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimenticabile ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare. - Giac 1:25*
- ♥ La Bibbia esorta coloro che pensano di poter "vivere da soli" senza l'ausilio della comunità, a ricercare la comunione.

Quando i credenti cominciano a trascurare la preghiera, la Parola e la vita comunitaria perdono sicuramente quella potenza necessaria per poter vivere la vita cristiana all'insegna dell'amore, secondo la Parola e la volontà di Dio.

Forse per questa ragione l'apostolo Paolo esorta la chiesa di Efeso a fare molta attenzione, perché la loro condizione di "leggerezza spirituale" - che indica lo stato di mancanza del primo amore - poteva portare a "rattristare" lo Spirito Santo che tiene viva la fiamma dell'amore nella vita del credente.

- *"Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione." (Efesini 4:30)*
- *Non spegnete lo Spirito; - 1Te 5:19*

2. L'orgoglio.

L'orgoglio è l'emanazione forte dell'ego umano che cerca di imporsi su tutto e su tutti.

I termini da cui proviene questa parola indicano la superbia, l'insolenza e la presunzione.

L'orgoglio è stato la causa prima del peccato nell'universo, quando Lucifero si ribellò contro Dio: l'orgoglio è un pericolo anche per i credenti e sarà una caratteristica degli ultimi tempi (2Timoteo 3:1-5).

Quando il credente comincia a dare forza alla propria giustizia e alla propria persona cade immancabilmente nel peccato di orgoglio: invece, la Bibbia esorta a ricercare una vita di umiltà. L'apostolo Paolo stesso si propone come esempio di umiltà cristiana (Efesini 3:7,8; 4:1,2).

3. La mondanità.

Sembra una parola d'altri tempi, ma è uno dei pericoli più terribili che minacciano la Chiesa di oggi. Il termine mondanità indica la vita nella terra abitata dall'uomo (Matteo 4:8; Colossesi 1:6), l'umanità (Matteo 5:14; Giovanni 3:16), l'insieme dei desideri e del potere che l'uomo ricerca (Matteo 16:26; Luca 9:25; Giovanni 3:17): in questo senso, quindi, "mondanità" indica coloro che rifiutano Cristo e l'Evangelo (Giovanni 1:10).

Ormai i mass-media "bombardano" le persone e le famiglie coi loro messaggi che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono contrari alla moralità dell'Evangelo.

Come ha affermato qualcuno nel passato, con la TV i credenti "hanno fatto entrare il mondo in casa", laddove per mondo s'intende tutto ciò che è riprovevole dal punto di vista scritturale e biblico.

Ma oggi il mondo entra in casa in molteplici modi e tramite svariati strumenti moderni...

In altre parole indica l'andazzo del mondo con i suoi usi e costumi in contraddizione con i principi cristiani, nonché quell'etica antibiblica che tanta approvazione trova nelle moderne generazioni (rapporti prematrimoniali, omosessualità, convivenza, frequenza della movida, ecc.).

La Bibbia descrive Satana come il principe di questo mondo, in quanto laddove c'è malvagità, cattiveria, immoralità, là c'è il mondo.

L'apostolo Paolo desidera sottolineare agli Efesini quale deve essere il carattere e l'etica del cristiano: egli deve amare il mondo come persone, ma odiare il loro stile di vita!

- *Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace nel maligno; - 1G 5:19*
- *E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà. - Ro 12:2*
- *e, come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quand'eravate nell'ignoranza; - 1P 1:14*
- *E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione. - At 2:40*

È interessante notare ciò che la Scrittura ci dice:

1. I piaceri del mondo hanno breve durata e non danno la felicità (Ebrei 11:24,25; 1 Giovanni 2:17).
2. Chi ama il mondo non ama Dio (1Giovanni 2:15,16; Romani 8:7; Giacomo 4:4).
3. Cristo ha vinto il mondo, salvando i peccatori che si ravvedono (Giovanni 12:47; 1 Timoteo 1:15; Giovanni 3:17; 16:33).

4. I credenti devono rinunciare al mondo (1Pietro 1:14; Romani 12:2; Giacomo 1:27) e possono farlo perché lo hanno vinto (1Giovanni 4:4; Efesini 2:19).
5. La Chiesa ha una cittadinanza celeste, non terrena (Filippesi 3:20; Giovanni 17:14; 1 Pietro 2:11).

La Scrittura esorta a non conformarsi all'andazzo del mondo (Galati 5:16-22; 2Corinzi 6:14-18).

☯ *Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desiderî della carne. Perché la carne ha desiderî contrarî allo Spirito, e lo Spirito ha desiderî contrarî alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste.*

Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge.

Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali io vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio. Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza; Ga 5:16-22

☯ *Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele?*

E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: lo abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente. - 2Co 6:14-18

La mondanità si vince con una "spiritualità" che coinvolge il cuore e i pensieri, nonché con le azioni della quotidianità: quando lo Spirito Santo agisce in noi, tiene viva la fiamma dell'amore per il Signore in ogni tempo e circostanza.

L'importanza dell'amore nella vita della Chiesa Cristiana

L'amore è l'essenza del frutto dello Spirito, infatti non a caso è citato per primo: *"Il frutto dello Spirito invece è Amore ..."* (Galati 5:22).

Infuso nel cuore dei credenti direttamente da Dio, l'Amore è l'elemento essenziale e vivificante per la vita cristiana.

Non sarebbe possibile realizzare la comunione fraterna senza l'elemento aggregante per eccellenza: l'amore.

L'apostolo Paolo lo definisce come "legame di perfezione" (Colossesi 3:14) ed esorta la Chiesa a realizzare appieno l'unità dello Spirito nella piena ubbidienza al cristianesimo biblico:

"Sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace. Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti" (Efesini 4:3-6).

Nell'Antico Testamento era un dovere del popolo amare l'Eterno (Deut 30:16; Salmo 31:23; Giosuè 23:11).

Nel Nuovo Testamento il Signor Gesù condensa "tutta la legge" e i "comandamenti" in un solo testo: *"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso". Mat 22:37*

Come deve essere il nostro amore? (rimando alla scheda sull'Amore: Corsi individuali)

La Bibbia risponde in modo chiaro: oltre ad essere sincero (Romani 12:9; 2 Corinzi 6:4-6) ed intenso (1 Pietro 4:8), ecc....

☯ L'amore deve somigliare all'amore di Cristo per noi (Giovanni 15:12; 2 Corinzi 8:7-9);

☯ L'amore deve somigliare all'amore del Padre per noi (Matteo 5:44-48; Luca 6:35,36);

☯ L'amore deve somigliare all'amore per noi stessi (Levitico 19:18; Romani 13:9,10).

L'amore spontaneo per il Signore è l'apice della vera spiritualità, abbandonarlo è il primo passo verso la caduta.

Il declino della chiesa comincia quando i cuori perdono il loro primo amore.

Il Signore chiama in causa la nostra vita, vuole istruirci per renderci sempre più conformi all'immagine del Suo Figliolo e alla Sua volontà:

- *"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio" (Romani 12:2).*
- *"Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile" (Efesini 5:25-27).*

Come credenti dobbiamo accettare gioiosamente questo rinnovamento giornaliero, finché esso sia portato a compimento.

L'esortazione.

La Chiesa di Efeso viene esortata a tornare ad amare Gesù come prima, anzi più di prima...

*"Ricorda dunque da dove sei caduto, **ravvediti** e compi le opere di prima; **altrimenti** verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi" (Apocalisse 2:5).*

Gesù consiglia alla chiesa la linea che deve seguire per poter ritornare al primo amore e alla comunione col suo Salvatore.

Oggi non piace a nessuno sentirsi dire "ravvediti" e ancora meno piace sentirsi dire "altrimenti..."

Tutti vogliono fare di testa propria e rifiutano ogni tipo di sanzione, nessuno si assume la responsabilità di quello che fa.

Un credente, come me, che attua la disciplina correttiva/sanzionatoria... è proprio "fuori dal coro", fuori tempo massimo, anacronistico (!): insomma, i tempi sono cambiati e oggi non si disciplina più con le sanzioni!!!

Similmente a come cercò di istillare lo psicologo americano Dott. Benjamin McLane Spock nel suo libro "**consigli alle madri**" (50 milioni di copie vendute fino al 2011), dove lui descrisse la necessità di un forte permissivismo da parte dei genitori verso i propri bambini, perché la disciplina correttiva creerebbe in loro dei traumi infantili...

La verifica degli effetti devastanti del permissivismo a oltranza nello sviluppo dei bambini, indusse Spock a rivedere drasticamente la propria tesi.

Riconobbe che aveva combinato un disastro a livello mondiale sostenendo che la disciplina correttiva fosse superata e fosse da sostituire col permissivismo che avrebbe lasciato ai figli di fare come volevano, semmai bisognava solo esortarli o ammonirli amorevolmente.

Il mondo intero fu contagiato da tale pensiero, passando da un rigido autoritarismo al permissivismo più avanzato: le rivoluzioni familiari e sociali degli anni '60 furono uno dei risultati e –oltre lui- tutto il mondo cercò di fare retromarcia per ripristinare una "scala familiare e sociale" che tenga ogni componente al suo giusto posto, ma ormai era troppo tardi...

Fu così che in ogni famiglia si sono affermati sempre più degli imperatori: i figli. E fu anche per questo che nella società si è diffuso sempre più il permissivismo a tutti i livelli e in tutti i settori: ormai non esiste quasi più "il timore dell'autorità" e il concetto di disciplina (soprattutto quello di disciplina correttiva) ...

Ora ritrovare l'equilibrio delle "forze" è un'impresa troppo ardua, quasi impossibile!

L'invito a cambiare

Esso è riassunto in queste parole:

☉ **"Ricordati dove sei caduto..."**, cioè rifletti, pensa, sii onesto, non cercare scuse, rientra in te stesso, considera la posizione di prima, quella iniziale, e vedrai la differenza.

Del resto come può il credente ritornare a Dio se prima non si rende effettivamente conto della sua condizione?

Il figliol prodigo non si sarebbe mai deciso a ritornare dal padre per confessare i suoi peccati, se prima non si fosse reso conto d'aver peccato!

Ciò accadde nel momento in cui rientrò in sé: dunque l'appello a "ricordarsi la caduta", altro non indica che la sincera riflessione che deve essere fatta davanti a Dio per scoprire se stessi e così confessare, a se stessi e a Dio, il proprio peccato.

Bisogna riconoscere davanti a Dio il proprio peccato.

☉ **"Ravvediti..."**. Alla riflessione sincera deve seguire una decisione per Cristo.

La conversione è un'inversione completa della direzione del proprio cammino, del proprio stile di vita.

Il ravvedimento è l'invito a lasciare quelle cose che erano state abbandonate e successivamente riprese.

Così come il figliol prodigo "rientrò in sé" -la chiesa deve "ricordarsi"- ma, così come il figliol prodigo decise di intraprendere la strada del ritorno a casa del padre, così la chiesa deve ravvedersi e tornare al primo amore.

Nel Suo grande ed eterno amore, Dio offre ad Efeso e a tutti quei credenti che hanno perduto il loro "primo amore", la possibilità di rimediare al loro errore ritornando sui propri passi.

La grazia di Dio è offerta a tutti coloro che si ravvedono, cioè a quelli che "pentiti sinceramente del peccato commesso, dopo essersi messi in pace decidono di servire il Signore con tutto il cuore".

Il ravvedimento è un "dietro front" al peccato che implica:

- 1) La convinzione di peccato: ho capito il mio peccato**
- 2) La contrizione per il peccato: mi dispiace e piango per averlo commesso, ne sono addolorato**
- 3) La confessione del peccato a Dio: chiedo umilmente perdono con tutto il cuore**
- 4) il cambiamento, il mutamento dello stile di vita caratterizzato dal peccato: mi impegno a cambiare per non ripeterlo**

☉ **"Compi le opere di prima"**: in altre parole, "torna ad operare come facevi al principio" (cioè, con amore!).

C'è un forte richiamo ad operare **come** prima (non "quanto": è una questione di qualità!), non per un semplice formalismo religioso, non per filantropia, ma per amore e con amore.

Non basta dire che siamo mancanti, bisogna agire e cambiare: niente cambia se non cambi!

Forse l'apparenza di quello che facciamo è simile a quella iniziale, ma la qualità è diversa.

Il Signore non vuole abitudini, né tradizioni, Egli vuole "il cuore" (Proverbi 23:26).

Al figliol prodigo non bastò rendersi conto di aver fame, non bastò sentirsi preso da una grande nostalgia per il padre: il suo ravvedimento fu completo solo quando si pose in cammino verso casa e continuò, finché non sentì l'abbraccio e il bacio del padre... mentre egli diceva "non sono degno...".

Era questo l'effetto che il ricordo di giorni migliori avrebbe dovuto produrre nella chiesa di Efeso.

Forse anche tu hai perduto un po' dell'ardore di una volta; forse anche il cuore tuo si è un po' raffreddato. Allora, torna a Dio e compi le opere di prima (agisci **come** prima).

☉ **"Altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro..."**.

Sarai "esonerato"! Che desolazione essere cristiani, ma nello stesso tempo essere "esonerati" da Dio! Quanti hanno fatto questa fine!

Gesù è il Salvatore di colui che si ravvede ed è sicuramente il giusto giudice di chi rifiuta la Sua grazia: la Parola di Dio afferma e ci avverte che il giudizio comincia dalla casa di Dio:

"Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio? E se il giusto è salvato a stento, dove finiranno l'empio e il peccatore?" (1 Pietro 4:17,18).

Rimuovere il "candelabro", implica la perdita della stessa "essenza" della chiesa, cioè la sua identità locale di essere parte della Chiesa del Signore.

Se Dio rimuove "il candelabro", come conseguenza la chiesa locale si estingue, la sua luce si spegne!

Quando il popolo del Signore o la comunità che Dio ha chiamato, non assolve più il suo compito di fedele testimonianza a tutto l'Evangelo, Dio può "rimuovere il candelabro" e metterlo in un altro posto. La storia lo dimostra ampiamente.

Quanti grandi movimenti di risveglio si sono arenati a motivo della "mondanizzazione" e della caduta dalla posizione, e dal ruolo per cui Dio li aveva chiamati?!

La Bibbia afferma che, come Giudice, Gesù Cristo premierà i credenti secondo le opere che avranno fatte, perciò è necessario fare molta attenzione al **"come e perché si fanno"**! Mat 7.22-24

Dopo la morte seguirà il giudizio per coloro che avranno rifiutato l'amore di Dio.

Per questi ci sarà la morte eterna, cioè l'eterna separazione da Dio (e non l'annientamento).

C'è una grande responsabilità che grava su di noi. Gesù ci chiama a santità, perciò bisogna fare molta attenzione.

Il mondo ha mille metodi per entrare nella Chiesa e seminare il terribile seme dei Nicolaiti, la nefanda e nefasta zizzania. Ap 2.15

I credenti sono chiamati a "lottare" fino alla fine:

"Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre" (Giuda 3).

La chiesa di Efeso venne chiamata a prendere posizione e ad *"ascoltare la voce di ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*; ascoltare il consiglio di Cristo per essere credenti vittoriosi e ricevere il premio, oppure rifiutare l'appello del Signore dando ascolto allo spirito di questo mondo ed incorrere nel giusto giudizio di Dio.

Efeso non raccolse la sfida ed è per questa ragione che la sua testimonianza non esiste più: si spense due secoli dopo...

Nel 5° secolo, proprio in essa nacque l'eretico culto idolatrico a Maria "Madre di Dio", proprio per contrapporlo al culto della dea Diana degli Efesini (Maria "madre di Dio" e Diana degli Efesini diventarono perfetti sinonimi e culti molto analogici! Si useranno persino le stesse immagini e statue, e gli stessi templi!).

Alla fine la città stessa fu distrutta dagli eserciti Maomettani e oggi il suo luogo è solo un ammasso di rovine, non resta nulla, salvo un sito di capanne del villaggio di Aiosoluk.

Efeso non raccolse la sfida: questo è vero di tante testimonianze un tempo fiorenti, poi finite senza seguito.

Lo stesso dicasi di tante persone un tempo eccellenti Credenti...

"Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Matteo 5:13).

Efeso è un avvertimento solenne sul quale dobbiamo riflettere. Dio non parla invano.

Bisogna vivere nell'amore e con zelo:

"Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, affinché non diventiate indolenti ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse" (Ebrei 6:11,12).

Credo che questo ammonimento alla chiesa di Efeso sia rivolto ad ogni cristiano di questi ultimi giorni.

In parole semplici, il Signore ci sta dicendo:

"Non basta che tu sia un servo premuroso, generoso e diligente che si strugge per il peccato e predica la verità. Non basta che tu sostenga alti standard morali, sopporti sofferenze per la Mia causa o persino tu venga bruciato sul rogo per la fede. Tutto questo fa parte del prendere la Mia croce.

Puoi fare tutte queste cose nel Mio nome, ma se il tuo amore per Me non aumenta mentre fai tutte queste cose, se non divento sempre più il diletto del tuo cuore, allora hai lasciato il tuo primo amore. Se il tuo amore per Me non è più una questione rilevante per te, allora ho qualcosa contro di te".

Considera le parole di Davide per comprendere il primo amore:

“Chi ho io in cielo fuor di te? E sulla terra io non desidero altri che te” (Salmo 73:25).

Queste sono parole forti, eppure Davide non sta dicendo: “non provo amore umano”. Piuttosto, sta dicendo:

“Non esiste nessuno che io ami in maniera esclusiva nel mio cuore quanto amo il mio Signore. Desidero Lui al di sopra di tutti gli altri”.

Davide, inoltre, scrive:

“O Dio...l’anima mia è assetata di te; a te anela la mia carne in terra arida e riarsa, senz’acqua” (Salmo 63:1). “Come la cerva anela ai rivi delle acque, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente” (Salmo 42:1-2).

Davide dice:

“Sono profondamente assestato del Signore, come una cerva ha sete dopo essere stata inseguita. Una cerva oltrepassa il punto dello sfinimento per trovare l’acqua che sta cercando”.

Ecco un bell’esempio di “primo amore” e quando si è motivati da questo si prendono le distanze da ogni forma di idolatria... che, come dice Geremia, è una vergogna!